

preside per i metodi giudicati vessatori, antidemocratici e che limitano il diritto allo studio;

infatti, viene contestato il meccanismo istituito dal preside relativamente all'orario di entrata che è stato fissato — in virtù dell'autonomia che gli deriva dall'essere un « manager » — alle ore 8,15 e che viene fatto rispettare, tassativamente, dai bidelli, al punto che anche per un solo attimo di ritardo lo studente, sia esso maggiorenni che minorenni, resta fuori dall'istituto;

questa sanzione mette i ragazzi in condizione di perdere l'intera prima ora di lezione mentre l'accesso alla seconda ora rimane aleatorio in quanto è sempre il preside ad autorizzarlo successivamente;

questi disagi sono stati denunciati da alunni e genitori nonché dalla Federazione del Partito della Rifondazione comunista di Isernia che l'11 dicembre ha anche inviato una lettera di protesta al preside e ai giornali locali, ma, nonostante ciò, la situazione non è cambiata con conseguenti gravi danni sul rendimento scolastico degli alunni;

l'atteggiamento ad avviso dell'interrogante autocratico del preside, oltre a provocare una disaffezione degli studenti verso la scuola, crea situazioni preoccupanti per i genitori i quali sanno che i loro ragazzi potrebbero restare per circa un'ora, se non di più, per strada incustoditi ed esposti ad eventuali pericoli anziché sotto la tutela dell'istituzione scolastica;

nonostante il risalto dato alla lettera di denuncia di Rifondazione comunista dai *mass media* locali il provveditorato agli studi di Isernia ha ritenuto di non dover intervenire per correggere l'operato del preside —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza disponendo una ispezione ministeriale per accertare le responsabilità in merito alla omessa vigilanza sugli studenti. (4-33084)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è fanalino di coda, in Europa, quanto a numero di donatori di sangue;

a fronte di una media europea di 40 donatori ogni mille abitanti, l'Italia ne registra soltanto 21;

il nostro Paese ha bisogno, ogni anno, di 2.300.000 unità di sangue;

l'Avis, Associazione italiana volontari del sangue, ha deciso di dar vita a nuove iniziative per incentivare gli italiani, e soprattutto i giovani, a donare il sangue;

l'Associazione ha deciso di promuovere una forte campagna all'interno delle scuole di ogni ordine e grado per « arruolare » gli studenti;

occorre, ad avviso dell'interrogante, fiancheggiare l'Avis in questa sua preannunciata campagna di informazione —:

alla luce dei dati sconcertanti circa il numero dei donatori di sangue nel nostro Paese, se non ritenga di dover collaborare fattivamente con l'Avis, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, per la formazione di una efficace campagna di informazione all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di reclutare donatori di sangue fra la popolazione studentesca. (4-33061)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce Rossa Italiana può effettuare il servizio di trasporto infermi sia privatamente sia previa convenzione con enti ospedalieri;

il trasferimento di pazienti ricoverati presso strutture pubbliche si verifica quando vi è, ad esempio, carenza di posti

letto oppure nel caso in cui il paziente debba essere sottoposto a visita specialistica, nonché in vari altri casi;

nelle suddette occasioni il trasporto infermi avviene solo privatamente e non in convenzione con strutture pubbliche;

alcuni nosocomi della Capitale sono stati costretti a rivolgersi ai privati per ovviare al rifiuto immotivato della Croce Rossa Italiana ad occuparsi di tal fatta di trasporto —:

se corrisponda al vero che gli ospedali San Filippo Neri e San Camillo si servano di società private per il trasporto infermi;

quali siano state le motivazioni adottate dalla Croce Rossa Italiana nel respingere la richiesta di fornitura del servizio di trasporto infermi dei due ospedali romani;

quali siano i criteri seguiti dalla Croce Rossa Italiana per la partecipazione o meno agli appalti del servizio trasporto infermi. (4-33071)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti delle postazioni della Croce Rossa Italiana site in via Mario Rapisardi, via Cesana e via Belon in Roma hanno richiesto, più volte, l'intervento di ripulitura dei locali ove è impossibile lavorare;

la Croce Rossa Italiana ha motivato l'impossibilità ad esaudire tale richiesta con la mancanza di fondi utilizzati, a loro volta, per interventi in altre postazioni di volontariato —:

se quanto premesso corrisponde al vero;

come mai, viste le ristrettezze economiche in cui verserebbe la Cri, presso il comitato provinciale di Roma sarebbero stati acquistati arredi nuovi (poltrone, scrivanie, condizionatori, veicoli di servizio) ed eseguite ristrutturazioni (servizi igienici);

come mai tra i veicoli immatricolati ed assicurati a nome della Cri si contino più auto blu che autoambulanze;

in base a quali criteri vengano privilegiate alcune postazioni, e quindi alcuni dipendenti, piuttosto che altre. (4-33075)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni Paesi Europei è stato autorizzato l'uso di derivati della Cannabis in pastiglie per il trattamento di alcuni sintomi correlati a gravi malattie neurologiche come la sclerosi multipla;

sembra che tali sostanze avrebbero un benefico effetto per ridurre la spasticità, il tremore, gli spasmi muscolari, il dolore e la fatica per cui ne sarebbe stato autorizzato l'uso limitatamente ai casi che non rispondano alle terapie convenzionali;

tale questione è stata recentemente sollevata anche in seno al direttivo AISM di Teramo dalla signora Marisa Di Pietro che ha proposto all'AISM Nazionale di chiedere al Governo un intervento chiarificatore e risolutore;

sarebbe quindi opportuno fare subito chiarezza su tale questione per il duplice motivo:

a) di non lasciare inesplorata nessuna possibilità di ulteriori benefici nella terapia della sclerosi multipla anche mediante l'uso di sostanze stupefacenti ove se ne riscontrasse l'effettiva utilità;

b) per evitare che in assenza di una posizione precisa e definitiva da parte della scienza e del ministero della sanità, si possa diffondere il rischio veramente pericoloso del ricorso all'uso spontaneo — improprio, incongruo e dannoso — di tali sostanze da parte di cittadini malati che potrebbero ricorrere all'acquisto di cannabinoidi nel mercato illegale, nella speranza di migliorare la propria condizione —:

quali valutazioni dia il Ministro della sanità sulla questione esposta;

se vi siano evidenze scientifiche circa l'uso dei cannabinoidi per via orale nella cura di alcuni sintomi di malattie neurologiche quali la sclerosi multipla;

se e quali sperimentazioni siano in corso in Italia e negli altri paesi della CEE e con quali risultati;

se e quali sostanze derivate dalla cannabis sono autorizzate in commercio in altri Paesi della CEE e con quali indicazioni e limitazioni;

se e quali iniziative intenda assumere il Governo Italiano nel merito della questione. (4-33077)

FOTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già in precedenti atti di sindacato ispettivo (n. 4-22604 del 3 marzo 1999 e n. 4-31095 del 26 luglio 2000) l'interrogante ebbe a denunciare la situazione del tutto abnorme venutasi a creare presso l'azienda USL di Piacenza i cui dirigenti, nei fatti, impedivano al dottor Francesco Romanelli, responsabile del reparto radiologico del presidio ospedaliero di Piacenza, di poter svolgere le funzioni proprie dell'incarico stesso, al fine di favorire — con ogni mezzo — la persona del dottor Ugo Ugolotti;

in merito a detta situazione già il giudice adito ha ordinato, nel corso dell'anno, il reintegro del predetto dottor Romanelli nelle funzioni svolte dallo stesso prima che, con decisione del direttore generale della predetta azienda, le stesse venissero inopinatamente limitate e modificate;

con ordinanza del 29 novembre 2000, depositata in cancelleria il 2 dicembre 2000, il giudice designato a pronunciarsi per le controversie di lavoro ha inibito all'azienda USL di dare attuazione ai provvedimenti assunti in data 25 settembre 2000 e alle procedure di mobilità in essa

previste, con riferimento al personale e alle risorse umane assegnate al reparto ospedaliero diretto dal dottor Romanelli;

in particolare nell'ordinanza stesa dal giudice adito si legge tra l'altro: « ...quanto alle esigenze organizzative che l'azienda adduce a sostegno dell'atto di mobilità interna, ancora una volta se ne deve ritenere l'infondatezza. Prima di tutto perché dette esigenze non possono mai risolversi a danno della tutela delle mansioni accordate, come si evince chiaramente dal tenore letterale dell'articolo 2103 del codice civile, che ne ammette la rilevanza esclusivamente per il trasferimento del lavoratore. In secondo luogo perché analizzando i fatti posti a base dell'istituzione del nuovo reparto di radiologia 2 non può farsi a meno di rilevare più di un momento di incongruità di tali scelte. Il primo è costituito dalla nomina del primario anticipata di due anni, rispetto alla creazione della struttura. Ciò ha comportato in primo luogo la necessità di corrispondere stipendi per centinaia di milioni al professor Ugolotti, che tuttavia non ha prestato l'attività per la quale è stato assunto. Tale circostanza costituisce già di per sé una grave violazione del principio di buona amministrazione, sancito dall'articolo 97 della Costituzione, nel quale rientra in primo luogo l'uso corretto delle risorse finanziarie pubbliche e pone il divieto di spese inutili o evitabili »;

ed ancora si legge nella predetta ordinanza del giudice del lavoro: « ...operando diversamente, così come in effetti avvenuto, attraverso un percorso così tortuoso, si è manifestato fin troppo chiaramente che le conclamate esigenze organizzative non sono affatto legate a motivi oggettivi, ma a quelli soggettivi del professor Ugolotti, del quale bisogna pur giustificare la presenza. Il dottor Romanelli, in sostanza, deve pagare il prezzo delle incongruenti scelte operative, sotto il profilo cronologico ed economico fatte dall'Azienda in precedenza »;

le affermazioni del giudice adito trovano conferma negli atti di sindacato ispet-

tivo presentati dall'interrogante e rimasti, inspiegabilmente, senza risposta alcuna da parte del Governo —:

se alla luce dell'ordinanza del giudice del lavoro — di cui sopra si è riferito e in considerazione degli atti reiteratamente posti in essere, contro ogni logica, dall'Azienda USL di Piacenza, per il tramite dei suoi dirigenti — non intendano disporre un'opportuna verifica presso l'azienda stessa;

se in relazione ai fatti sopra descritti, e a quelli precedentemente denunciati nelle interrogazioni parlamentari in premessa richiamate, vi siano procedimenti giudiziari in corso e quali, eventualmente, siano state le risultanze degli stessi;

se in merito ai fatti esposti risultino attivate nei confronti dei soggetti eventualmente individuati come responsabili, da parte della procura generale della Corte dei conti, le procedure di recupero del danno erariale, la cui sussistenza risulta confermata anche dalla lettura dell'ordinanza del giudice del lavoro del Tribunale di Piacenza, sopra riportata. (4-33083)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

opera a Roma l'Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza « Istituti di S. Maria in Aquiro — Isma », con sede in via della Guglia, 69/b;

detta istituzione è dotata di un rilevante patrimonio immobiliare (stimato in oltre centocinquanta miliardi) che costituisce la prevalente risorsa per il perseguimento dei fini statuari di assistenza diretta ed indiretta ad anziani e minori;

la citata Ipab gestisce attualmente una residenza per anziani autosufficienti

ed espleta, in collaborazione con i servizi sociali delle circoscrizioni e delle aziende Usl, diversi servizi di assistenza economica e domiciliare;

l'attuale consiglio di amministrazione dell'ente con deliberazione n. 318 del 7 febbraio 2000 ha stabilito di procedere alla graduale alienazione del patrimonio immobiliare;

il medesimo consiglio di amministrazione, con successiva deliberazione n. 332 del 24 luglio 2000, ha affidato ad un nucleo tecnico composto di tre professionisti la valutazione dei due stabili, di maggior pregio tra le proprietà dell'ente, siti nel centro storico di Roma in via del Babuino, 107 — angolo piazza di Spagna e in piazza Navona, 43 al fine di poter pervenire, in esecuzione del precedente deliberato, alla vendita delle singole unità immobiliari;

tale programma di alienazione è proposto:

con modalità esplicitamente mutate dalla disciplina della dismissione del patrimonio degli enti previdenziali (con sconti, agevolazioni e riconoscimenti di diritti di prelazione agli inquilini) che, oltre ad essere formalmente inapplicabile alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, comporta, in concreto, abbattimenti non giustificati per tale tipologia di enti, e riguarda, soprattutto e sinora, immobili di pregio storico ed architettonico che garantiscono introiti rilevanti;

senza tenere conto della reale situazione economica dell'ente che dispone già di capitale liquido di circa cinque miliardi che non viene utilizzato per l'incremento delle attività statutarie;

senza alcun piano di reinvestimento delle risorse in attività assistenziali, né alcun accordo con i programmi regionali e comunali;

non viene prevista alcuna valutazione degli uffici finanziari pubblici preposti alle stime;

il dirigente segretario generale dell'ente, il quale aveva espresso su queste